

Cdp, Intesa e UniCredit pronte a decidere sulle partecipate, che chiedono continuità

Fondo italiano, l'offerta di Pesenti

Joint venture con i francesi di Tikehau - Sfida alla concorrente Neuberger

■ Nella partita per il portafoglio Pmi del **Fondo Italiano** d'Investimento entra in campo Italmobiliare della famiglia Pesenti. La cassaforte, ricca della liquidità ereditata dalla cessione di Italcementi, ha deciso di affiancare il gruppo francese Tikehau in una joint venture paritetica per l'offerta d'acquisto per la totalità delle quote del **Fondo Italiano** d'Investimento. La proposta italo-francese sfiderà quella degli americani di Neuberger Berman: entrambe si avvicinano ai 300 milioni. Gli imprenditori delle 23 partecipate chiedono continuità. **Carlo Festa** ▶ pagina 19

Holding. Cdp, Intesa e Unicredit pronte a prendere una decisione sul portafoglio di partecipate

Pesenti si allea a Tikehau nella corsa per il **Fondo Italiano**

Il duo italo-francese sfida l'offerta dell'americana Neuberger

Carlo Festa

■ Nella partita per il portafoglio di Pmi del **Fondo Italiano** d'Investimento entra in campo l'Italmobiliare della famiglia Pesenti.

La cassaforte, ricca della liquidità ereditata dalla cessione di Italcementi, ha infatti deciso di affiancare il gruppo transalpino Tikehau in una joint venture paritetica per l'offerta d'acquisto per la totalità delle quote del **Fondo Italiano** d'Investimento (Fii), gestito da **Fondo Italiano** d'Investimento sgr.

La discesa in campo della holding di investimento della famiglia Pesenti, dunque, dovrebbe dare un aiuto al gruppo finanziario francese, la cui proposta è da settimane in contrapposizione a quella del gruppo americano Neuberger Berman.

Entrambe le offerte si aggirerebbero ora attorno ai 300 milioni di euro, visto che la stessa Neuberger avrebbe ritoccato la sua offerta di recente, pareggiando più o meno quella di Tikehau.

Ora resta da capire se la discesa in campo della holding della famiglia Pesenti potrebbe sbloccare una situazione che pareva impantanata: da settimane, infatti, ci si aspetta una decisione da parte dei quotisti del **Fondo Italiano**, cioè la Cdp

grandi banche come Intesa Sanpaolo, Unicredit e Mps.

I sottoscrittori del **Fondo Italiano** d'Investimento, che è affiancato dall'advisor Credit Suisse, secondo fonti citate da Reuters, sarebbero orientati ad avviare una trattativa in esclusiva con Italmobiliare-Tikehau.

La holding dei Pesenti non si è concentrata sul dossier a sorpresa. Al momento, sta infatti

doppio binario, con investimenti diretti, anche di minoranza, nel settore delle Pmi, affiancati dai buyout del private equity Clessidra, acquistato lo scorso anno dagli eredi del fondatore Claudio Sposito.

Dall'altro lato c'è comunque l'offerta di Neuberger Berman, il gruppo finanziario americano sbarcato nel private equity in Italia grazie a un'alleanza con Intesa Sanpaolo. Neuberger non sembra ancora fuori dalla partita, visto anche il piano alla

base della sua offerta: cioè il lancio di un veicolo quotato per investire in aziende italiane di medie dimensioni sulla scia dell'interesse per l'iniziativa dei Pir. Inoltre Neuberger

IL PROCESSO

Le due proposte si avvicinano ai 300 milioni. Gli imprenditori delle 23 partecipate chiedono continuità

portando avanti una strategia a



avrebbe più o meno pareggiato l'offerta di Tikehau.

Il portafoglio di Fii è attualmente composto da partecipazioni di minoranza in 23 aziende, che operano in settori diversificati, dall'industria all'alimentare, dai servizi all'It, con significativi incrementi di fatturato e potenziale esposizione verso i mercati esteri. Tra i nomi più noti figurano Tbs Group, Rigoni di Asiago, Megadyne, Italian Entertainment Group, Forgital Group e Ligabue.

Il progetto del fondo è stato avviato nel 2010 da Cdp. La decisione di cedere il portafoglio delle partecipazioni dirette è conseguenza del riposizionamento strategico, con la concentrazione sulla sottoscrizione di quote di fondi del gruppo guidato da Carlo Mammola.

Ma c'è un aspetto assai complesso che sta influenzando la chiusura dell'operazione. Secondo indiscrezioni, la vendita negli ultimi mesi ha sollevato molte preoccupazioni tra gli imprenditori delle aziende partecipate dal Fondo. Dato che il Fondo Italiano è presente nelle aziende con quote di minoranza,

gli imprenditori avrebbero fatto sentire la propria voce e, attraverso la mediazione di Confindustria, cercato di influenzare la scelta o, quanto meno, di ottenere garanzie sulla continuità di gestione e sul rapporto ormai consolidato con il team.

Entrambe le offerte punterebbero comunque a dare continuità al sostegno economico e strategico per le medie aziende italiane, in linea con il progetto avviato nel 2010 dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Inoltre la cessione del portafoglio del fondo guidato da Carlo Mammola veste i panni di un deal "particolare", perché coinvolge come quotisti-venditori non soltanto la Cassa Depositi e Prestiti, ma anche le principali banche italiane (Intesa Sanpaolo e UniCredit sono entrambi presenti nel capitale della sgr che gestisce il Fii e sottoscrittori del fondo).

Su quest'ultimo fronte c'è da dire che le banche stesse si sono posizionate su lati opposti: Intesa Sanpaolo è infatti persa fin dall'inizio a favore dell'offerta di Neuberger, mentre Unicredit è sembrata più intenzionata a scegliere la proposta di Tikehau. Ora, a quanto pare, sarebbe giunto un momento di svolta.